Anno XI. Mercoledì, 10 Novembre 1858 N. 309.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	[illegible]	» 12
Inghilterra	» 54	[illegible]	» 15
Austria	» 48	[illegible]	» 12

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 NOVEMBRE

LE ISOLE JONIE.

I fogli inglesi ci recano la notizia che il sig. Gladstone è stato mandato alle isole Ionie per raccogliere informazioni sulle condizioni politiche di quelle isole, le quali già da lungo tempo si trovano in uno stato anormale.

Le isole Jonie si vedono collocate nella posizione più strana di diritto pubblico, che mai siasi imaginata, e che deve annoverarsi fra le più malaugurate delle creazioni, venute fuori dai trattati del 1815. Quelle isole furono allora costituite in stato libero ed indipendente sotto la protezione dell'Inghilterra. Il ministero tory, allora onnipotente nella Granbretagna, non tardò ad interpretare il protettorato come la più dura e la più assoluta dominazione, esercitata col mezzo di un lord alto commissario inglese.

Si tennero bensì alcune forme nel governo che gli dovevano dare un'apparenza parlamentare. Ma come gli interessi politici dell'Inghilterra non erano quelli delle isole Jonie, e viceversa, così avvenne che sino dai primi momenti si manifestarono le più vive dissidenze. Il sentimento nazionale e il desiderio dell'indipendenza da un lato, la tendenza alla dominazione assoluta dall'altro, rendevano impossibile ogni accordo, e non potendo gli joni contendere colla potente Inghilterra, essi si sfogavano nell'opposizione, nell'agitazione e nella resistenza legale. La sollevazione della Grecia, nella quale il lord alto commissasio voleva che gli abitanti delle isole si mantenessero perfettamente neutrali, e si astenessero dal soccorrere in qualsiasi guisa i greci, rese ancor più vive le dissidenze, giacchè gli joni per lingua e religione consideravano i greci come proprii connazionali. Dopo la costituzione del regno di Grecia, gli sforzi degli joni di liberarsi dal protettorato o piuttosto dalla dominazione inglese per essere riuniti al regno della Grecia, divennero sempre più intensi. Accrescevasi il malcontento per la circostanza che il lord alto commissario caricava il paese d'imposte per costruire fortificazioni, porti, ed altre opere militari e marittime, non già nell'interesse del paese, ma in quello dell'Inghilterra che considera quelle isole, particolarmente Corfù, come assai importanti stazioni navali del Mediterraneo, classificandole subito dopo Malta e Gibilterra. Questa situazione venne in diverse occasioni ad una crisi; ma le forze inglesi seppero in ogni tempo reprimere ogni movimento, particolarmente però nel 1848 e 1849; allora si procedette con molto rigore e la sollevazione nell'isola di Cefalonia fu soffocata nel fuoco e nel sangue.

Dopo che eccessivi rigori ebbero ristabilita la tranquillità, il governo inglese, per soddisfare in qualche modo alle esigenze dell'opinione pubblica, tentò di riconciliare gli abitanti delle isole alla sua dominazione con provvedimenti liberali. In questo senso furono fatti molti cambiamenti nella costituzione delle isole. Il *Times*, per dimostrare quanto sia larga questa costituzione, dice che un tale sistema sarebbe pericoloso persino in Inghilterra. Ecco come il *Times* descrive la presente condizione politica:

Alla stampa è stata concessa perfetta libertà. L'assemblea, scelta con suffragio universale, e a scrutinio segreto, elegge il senato; e il lord alto commissario e il senato insieme formano il potere esecutivo. Egli è come se una camera dei comuni, quale ce la vorrebbe dare Mr. Bright, avesse ad eleggere il gabinetto direttamente e la regina fosse obbligata ad accettare questa scelta. Gli joni, lungi dall'esserne soddisfatti, ne hanno solo approfittato per rendere il governo impossibile. La stampa era riboccante di libelli contro la regina, il governo inglese, il popolo inglese e le autorità costituite dell'isola. Da tutto ciò che viene scritto in questo paese, non si può fare la menoma idea della turpitudine e virulenza di quegli scritti, che sembrano rassomigliare assai più alle sconcezze orientali che qualunque altra cosa. L'assemblea si raduna ogni anno solo per abbandonarsi a declamazioni così frenetiche, che ne rendono inevitabile l'immediata proroga, e nello scorso anno fu superata anche la consueta dose di violenza ed intemperanza.

Questo quadro fatto dal *Times* è conforme alla verità, salvo che le turpitudini della libera stampa non furono sì gravi perchè la libertà concessa non fu di lunga durata, nè fu grande la tolleranza per parte delle autorità inglesi. Ma il *Times* ha torto di farne colpa agli abitanti delle isole Jonie, se la costituzione liberale in luogo della sperata conciliazione produsse più gravi dissidii ed inconvenienti. Abbiamo più volte osservato, particolarmente a proposito delle Indie e di altri possedimenti inglesi, che l'Inghilterra non sa governare le nazioni straniere, soggette al suo scettro, ed è perciò più frequentemente esposta a sollevazioni e disordini. Ciò che succede nelle isole Jonie, ne è una prova evidente. Nei primi anni del protettorato il più duro governo assoluto è stabilito. Esazioni, impiegati e guarnigione forestiera, abusi, durezze, arbitrii di ogni specie sono all'ordine del giorno, e formano il carattere più saliente del protettorato inglese. Non è quindi da maravigliarsi se gli joni concepirono un violento odio contro i loro oppressori, contro i dominatori stranieri, loro ottriati dal congresso di Vienna. Dopo molti danni, molti conflitti, l'Inghilterra s'avvede che si trova sopra una falsa via, cambia sistema, ed esagera da un lato opposto. Si dà alle isole Jonie una costituzione così libera che ogni governo regolare è impossibile; che nessun popolo, anche nelle migliori condizioni politiche, non potrebbe andare avanti con essa, molto meno una nazione sotto un protettore straniero, che in compenso della sua protezione richiede l'abbandono dei veri interessi nazionali e politici del paese, affinchè passino innanzi quelli dell'Inghilterra. Se non era possibile il governo assoluto, meno ancora poteva progredire il governo democratico in quelle condizioni, e si direbbe quasi che quella costituzione fu data appunto coll'intenzione che non potesse funzionare e che in questo modo il lord commissario inglese fosse di fatto ancora padrone assoluto.

Ma alle vere cause dei disordini che si verificano nel governo e nella situazione politica delle isole Jonie, non c'entra nè governo assoluto, nè la costituzione impraticabile. La quistione è di nazionalità ed indipendenza, è la stessa quistione che sorge tra il Lombardo-Veneto e l'Austria. Il governo assoluto irrita le popolazioni e rende più vivo il desiderio di scuotere il giogo straniero, le concessioni e le istituzioni liberali aprono la via alle tendenze nazionali.

La missione del sig. Gladstone alle isole Jonie rassomiglia perciò assai a quella dell'arciduca Ferdinando Massimiliano in Lombardia, colla sola differenza che quella è fatta con maggior buona fede che questa. L'effetto non sarà però gran fatto dissimile; tutte le proposte del sig. Gladstone non varranno a svellere dal cuore degli joni il sentimento della loro nazionalità, il desiderio di fondersi col regno della Grecia col quale hanno comune lingua, origine e culto religioso. Se il sig. Gladstone sarà capace di proporre questa soluzione, la quistione avrà un termine per sempre; ogni altra proposta altererà le circostanze secondarie del caso, senza recare alcun rimedio alla sostanza.

Non dubitiamo che il sig. Gladstone potrà fare eccellenti proposte per migliorare le condizioni delle sette isole, e che il governo inglese sarà disposto e pronto a mandarle ad effetto colla maggior buona fede e sollecitudine, diverso in ciò dal governo austriaco che, dopo aver promesso mari e monti, non mantiene nulla e cerca solo di ingannare la pubblica opinione con meschine e ridicole apparenze.

Ma ciò non soddisferà gli joni, e ciò che essi potranno guadagnare di tali provvedimenti in libertà, benessere e civiltà, sarà da loro impiegato come mezzo per giungere ai fini politici della nazionalità. L'Inghilterra si troverà quindi costretta o a ritirare di nuovo le sue concessioni o a subirne le conseguenze, cioè la definitiva cessazione della sua dominazione.

Gli joni hanno però il torto di consumare le loro forze in una sterile opposizione ed agitazione, invece di approfittare delle concessioni veramente liberali che ottennero dall'Inghilterra per sviluppare e migliorare la loro

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Dizionario di pretesi francesismi, e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana, composto da Prospero Viani, con una tavola di voci e maniere aliene e guaste. (Tomo 1° sino alla parola Gusto. *Un ben volume di pagine 591. — Firenze, Felice Le Monnier, 1858. — Notizie bibliografiche.*

L'egregio letterato Prospero Viani, nome caro agli amanti della buona letteratura, nel dizionario che vi annunzio, difende a spada tratta que' modi che la grammatica, l'uso, l'autorità, e l'analogia danno facoltà di usare, a malgrado de' precetti di molti filologi, che li proclamano gallicismi, o erronei, e da sfuggirsi perciò da chi brama scrivere puramente la propria lingua. (1) I più celebrati scrittori, e in particolar modo il Carchi, (2) opinano doversi la lingua allargare anzichè restringere; a questo scopo mira l'opera del Viani, il quale offrendoci un capolavoro di critica e d'eleganza, gli ha saputo altresì rendere dilettevole la filologia stessa.

La materia aridissima in sè è da lui maneggiata di buon umore, alla dimestica, quando motteggiando, o parlando in contegno, quando scrivendo lettere agli amici, ora dettando articoli da lindo o bizzarro gazzettiere, ora commediole, drammetti buffi, ora sceneggiando nel dialogo — Qui rinviene l'origine delle parole, e ne fa qualche trattatino di storia; là considera la fortuna loro, quinci paragona la natura e struttura di alcune voci e maniere di favellare con altre dello stesso metallo; e s'appoggia talvolta, ma con prudenza, all'analogia, e cerca quello che spesso fu comune radice di due o più lingue, e come si snaturò secondo le diverse maniere d'innestarlo, e le diverse guardature del cielo per fecondarlo. Corrobora la sua opinione di scrittori conosciuti, e generalmente approvati; e se talvolta gli scrittori che cita non sono riferiti dalla Crusca, e' sono però quasi sempre toscani, e tenuti in pregio per la lingua dagli intelligenti di questa materia, quali ad esempio sono molti de' comici antichi, ne' quali niuno niega bellissima e pura la lingua. — Se non che, qui mi perdoni l'egregio autore, parmi ch'ei poco manchi talvolta non inclini ad adoperare alcune voci, solo perchè le sono avvalorate da qualche esempio d'ottimo scrittore. Io già ebbi altrove a notare col Tommaseo i testi di lingua essere tanti, così diversi ed ineguali d'età, di patria, di eleganza, di senno, che non v'ha licenza, non v'ha stranezza in materia di lingua, la quale, mercè loro, non si possa in qualche modo difendere. E lo ripeto adesso, che coll'autorità e' si potrebbero perfino difendere le sgrammaticature (3), come coll'autorità dei filosofi più celebri si possono provare i più grandi assurdi che valga a concepire la mente umana. Che se poi meglio è allargare che restringere le lingue, vuolsi però andare assai cauti nell'accogliere voci straniere e barbare. Lo stesso Carlo Botta che gl'italiani sanno il bene che recò alla patria lingua, era grato agli amici che gli facevano notare alcuni errori in cui per avventura è forse incorso. Ed in una sua lettera del 6 aprile 1818, diretta al professore Antonio Maria Robiola, ammette non essere ben detto *carattere* per *natura* e per *indole*, e non essere buone voci l'*indomani, frattempo, infrattanto*, ed alcune altre che l'angustia dello spazio mi vieta di notare. Vittorio Alfieri che nessuno dirà pedante, o linguaio, criticava il Boccaccio di avere adoperato alcuni francesismi, fra cui « le cortine del letto *abbattuto*, *appresso* mangiare » e d'altri che il Viani non dubita di approvare. Non dirò, se a torto o a ragione; perchè io non sono giudice competente, e perchè sonvi buone ragioni per condannare, quanto per assolvere. Nè io voglio muovere alcun appunto all'egregio Viani, il quale per iscienza filologica non sarebbe indegno di sedere allato del Tommaseo; ho solo espresso una mia opinione. Dolente di dissentire con lui in parecchi luoghi, e massime nel modo aspro e severo con cui tratta i suoi avversarii, io dico schietto però che pel bene della patria lingua, e della buona letteratura vorrei molti a lui somigliassero e nella dottrina, e nella virtù cittadina che gli dà coraggio e valore per concepire e mandare a compimento simili lavori, non dubbia prova di lunghi ed appassionati studi, di mente perspicace, d' ingegno educato alla scuola de' migliori. Il Viani però non è solo in questi giorni a scendere nell'arena.

Sono conosciute le opere del Nannucci, spirito battagliero e vivace, del Fornacciari (4) e del Gherardini. Il quale ultimo in un col Tommaseo è forse oggidì il più valente filologo italiano. Stampò le *Voci italiane ammessibili benchè proscritte* dal Bernardoni, che nel 1812 pubblicato avea un elenco di alcune parole in uso e non registrate ne' vocabolari, opera ristampata poscia con pregievoli aggiunte a Palermo per cura di Michele Amari e di Francesco Perres. Di più, l'egregio filologo milanese che sempre ne' studi consuma la sua onorata vecchiaia, additò a' futuri vocabolaristi nuove voci e ma-

condizione politica, morale e materiale. Se essi, riservando la lotta a propizia occasione, si valessero della costituzione liberale per il vantaggio del paese, non si esporrebbero al rimprovero che la costituzione non può praticarsi per loro colpa, come pretende il *Times;* e non darebbero al governo inglese il pretesto di governare senza la costituzione.

La migliore opera che potrebbe fare l'Inghilterra sarebbe certamente quella di corrispondere ai voti degli abitanti. Un' esperienza di oltre quarant' anni deve averle dimostrato che il possesso di quelle isole non le è di alcun utile, non ha altro effetto che di scemare la sua considerazione morale presso gli altri popoli. L'Inghilterra potrebbe crearsi in qualche opportuna posizione in una di quelle isole un'altra Gibilterra, abbandonando il resto; in questo modo sarebbero soddisfatti i voti degli abitanti, ed essa avrebbe pur sempre quello che è di reale importanza, cioè una forte stazione navale e militare.

Il *Times* rammenta agli joni tutti i benefizii che ebbero dall'amministrazione inglese, e certamente non sono pochi; ma tutti i benefizii del mondo non compensano ad un popolo la perdita della sua nazionalità ed indipendenza. Per uno scusabile orgoglio nazionale, il *Times* afferma che per effetto del protettorato inglese, gli joni non seguiron Venezia nella sommissione a qualche comandante austriaco, che non sono raià turchi, che non sono logorati dalla politica dell'imperatore russo. Ciò ha qualche apparenza di vantaggio agli occhi di un inglese; ma a quelli di un jono o greco, comandanti austriaci, bascià turchi, governatori russi e alti commissarii inglesi sono presso a poco la stessa cosa. Agli occhi de'terzi che non essendo nè greci, nè inglesi, tengono un giudizio imparziale, havvi la differenza che gli abusi di lord alto-commissario vengono presto o tardi alla luce e sono nell'Inghilterra stessa segnalati alla pubblica indegnazione. Ma ciò è tutto; per questo gli abusi e l'oppressione non cessano, giacchè si sa che anche in Inghilterra nessun alto commissario viene processato per aver violato la costituzione delle sette isole, nessun ministero viene rovesciato per aver convertito in esse il semplice protettorato in una dominazione tirannica ed assoluta.

LA CASSA ECCLESIASTICA

La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente articolo intorno alle censure a cui ha porto argomento a'giornali clericali la Relazione della Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica:

« L'inserzione nella Gazzetta officiale della relazione fatta al re dalla commissione di sorveglianza della cassa ecclesiastica ha dato luogo a non poche insussistenti osservazioni per parte di due giornali della capitale soliti a censurare l'amministrazione della cassa.

« Benchè l'erroneità delle loro censure possa sufficientemente rilevarsi dalla relezione stessa della sullodata commissione, chiamata dalla legge ad esercitare un controllo supremo sulle operazioni della cassa ecclesiastica, sol che si esamini alcun poco attentamente; tuttavia non sarà inopportuno di ribatterle coi seguenti brevi cenni di puro fatto, espressi senz'animo di entrare in alcuna polemica, ma al solo fine di ovviare che altri venga tratto in errore dal travisamento della verità.

« Quei due giornali facendo anzitutto una strana confusione delle spese di amministrazione propriamente dette, con quelle che hanno luogo a titolo d'impiego di capitali realizzati, esclamano *che più crescono le entrate piu crescono le spese,* ed accusano così l'amministrazioue di avere tanto più dilapidato quanto maggiori furono le entrate.

« Il fatto è che le spese, le quali crescono col crescere delle entrate, altro non sono fuorchè la regolare sortita ed il successivo fruttifero reimpiego dei fondi provenienti dalla riscossione di capitali realizzati per effetto della vendita di stabili, di riscatto di censi e simili.

« Queste spese debbono appunto essere, come infatti lo sono, giusta le norme di una ben ordinata amministrazione, tanto maggiori quanto sono maggiori le correlative entrate di capitali realizzati, e ben lungi dal costituire una dilapidazione, riescono di reale e sensibile beneficio per la cassa, la quale colla vendita di stabili e col realizzamento di capitali ottiene un aumento nelle proprie entrate mediante il reimpiego dei relativi fondi in acquisto di rendite sul debito pubblico, ed anzichè accrescere, diminuisce le spese d'amministrazione, cessando totalmente quelle che erano prima occasionate dagli stabiti e dai capitali prementovati.

« Viene altresì accusata la cassa ecclesiastica da uno di quei giornali (all'appoggio sempre della citata relazione) di essersi ostinata a non voler dismettere il possesso di duecento e sei benefizi non colpiti dalla legge 29 maggio 1855 se non quando vi fu astretta da altrettante *solenni sentenze dei tribunali.*

« Quest'accusa è parimente contraria al vero. Ed in fatto se la commissione di sorveglianza nella sua relazione al re accennò alla dismessione per parte della cassa ecclesiastica del possesso di N. 206 benefizi, non dice già che la cassa vi sia stata obbligata in forza di duecento sei sentenze più o meno solenni dei tribunali.

« Per l'applicazione dell'art. 3 della legge 29 maggio 1855 ai benefizi non ebbe la cassa ecclesiastica a sostenere che settantatre giudizi. Di questi, trent'uno furono risolti con sentenze favorevoli alla cassa, e quindici con sentenze contrarie. Otto cause furono abbandonate, e trentotto sono tuttora in corso.

« Asserisce ancora lo stesso giornale che il presidente dell'amministrazione percepisce sulle rendite dei beni applicati alla cassa un eccessivo stipendio che avrebbe bastato ad alimentare una dozzina almeno di religiosi, e che il personale della cassa è pure straordinariamente retribuito.

« Contrariamente a queste asserzioni è cosa di fatto che il presidente dell'amministrazione della cassa ecclesiastica al pari dei direttori demaniali e di tutti gli altri pubblici funzionari che prestano l'opera loro a pro della cassa ecclesiastica (ad eccezione dei contabili, ai quali è conceduto un tenuissimo aggio sulle somme che riscuotono) non riceve alcun corrispettivo sui fondi della cassa stessa. Egli gode del solo stipendio che gli è corrisposto nell'altra sue qualità di direttore generale del debito pubblico e che gli è pageto dalle finanze dello stato.

« L'ufficio centrale della cassa è composto di un personale piuttosto insufficiente che eccessivo, avuto riguardo alla mole attuale del lavoro che pesa su quell'amministrazione, e gli impiegati che la compongono non sono per anco nello stipendio totalmente equiparati a quelli delle altre amministrazioni dello stato.

« Soggiunge il medesimo periodico che i beni i quali prima del 1855 bastavano pel sostentamento dei frati e delle monache divennero insufficienti a quest'uopo dacchè furono amministrati dalla cassa ecclesiastica.

« Una tale censura è pure totalmente contraddetta dal fatto, mentre è cosa positiva che le rendite dei beni amministrati dalla cassa ecclesiastica in forza della legge 29 maggio 1855 non solo bastarono finora al mantenimento dei frati e delle monache appartenenti alle case colpite dalla stessa legge, ma dopo essersi regolarmente soddisfatti tutti i pesi inerenti ai medesimi, compresi gli assegni ai canonici delle Collegiate, servirono anche ad esonerare le finanze dello stato dal pagamento delle congrue ai parroci di terraferma rilevanti ad un milione circa di lire per cadun anno, oltre a L. 400¡m. circa pur pagate dalla cassa in iscarico dello stato pei cinque primi mesi del 1855 anteriori alla legge 29 maggio. Ed anzi nel corrente esercizio la cassa già avrebbe incominciato a pagare coi proprii fondi una parte degli assegni di Sardegna, mentre colla legge 23 maggio 1858 non le furono più accordate a titolo d'imprestito dalle finanze che L. 675,452 92, ed il totale di detti sussidii ascende a L. 75¡m. circa.

« L'altro dei citati due giornali cerca in particolar modo di far credere che la cassa consunse capitali L. 707,000 circa oltre a L. 250 mila per spese d'insinuazione pel reimpiego dei capitali realizzati.

« Ma il fatto sta che le L. 707¡m. circa chè si pretendono consunte non sono che un impiego temporario dei fondi materiali di cassa per attendere la riscossione delle entrate ordinarie arretrate, ed il reimpiego di detta somma in rendite sul debito pubblico trovasi in oggi pienamente effettuato.

« In quanto alle supposte spese d'insinuazione di L. 250¡m. circa, la mossa censura si manifesta egualmente infondata, ritenuto che la cassa ebbe ad impiegare, come impiega tuttora, i capitali realizzati in esclusivo acquisto di rendite sul debito pubblico, e che simili acquisti non importano spese di sorta.

« Le parole poi *spese dei relativi atti* usate nell'art. 12 (intitolato: *Rimborso* ed impiego di capitali, e spese dei *relativi atti)* del conto generale delle spese unito alla relazione della prefata commissione, ed alle quali si appoggia il suddetto periodico, si riferiscono a capitali già dovuti dagli enti morali (e non compres fra le somme, di cui nel successivo articolo 13 inesattamente riportato dallo stesso periodico) che la cassa ha dovuto rimborsare, e che necessitando la stipulazione d'instromenti di quitanza furono causa di una qualche spesa, che, sebbene tenue, non poteva a meno di essere accennata; e il detto giornale non avrebbe equivocato, come fece al riguardo, è così neppure mosso l'erroneo appunto di cui sovra, se nel riportare il suindicato articolo 12 del conto generale, non avesse omesso le parole: *Rimborso ed* che precedono quelle: *impiego di capitali* ed a cui si riferiscono le altre che susseguono: *spese dei relativi atti.*

« In fine i prementovati giornali facendo gran caso della circostanza che il complessivo valore apparente dalla perizia dei beni che la cassa intendeva di esporre in vendita, è assai superiore al totale ammontare delle fatte offerte d'acquisto, ne deducono la conseguenza che le alienazioni d'immobili riescono di gravissimo scapito all'asse della cassa ecclesiastica.

« L'assoluta fallacia di una tale argomentazione si fa chiara al solo riflettere essere costante in fatto che la cifra complessiva rappresentante il valore peritato abbraccia tutti i beni di cui si giudica conveniente la vendita, mentre invece le fatte offerte d'acquisto non riguardano che una parte di quei beni, non essendosi ancora presentata alcuna offerta quanto a diversi fra i beni stessi; che per altro lato sebbene le seguite perizie siano state in più casi riconosciute alquanto elevate, tuttavia non si procede mai ad alienazione di stabili amministrati dalla cassa, salvo mediante un prezzo, che superi o pareggi approssimativamente, il valore peritato e che oltrepassi in ogni caso il reddito capitalizzato dell'immobile, che si vende, a segno che risulti capace di produrre, mediante fruttifero impiego, un'annua somma notevolmente maggiore del detto reddito; che per ultimo la amministrazione della cassa non addiviene giammai ad alcuna alienazione di stabili se non vi è formalmente autorizzata con apposito decreto reale, preceduto sempre da favorevole deliberazione del consiglio speciale, dal parere del consiglio di stato e dall'appuramento di tutti gli incumbenti prescritti dalla legge per le vendite dei beni spettanti ai corpi amministrati, mercè cui venga positivamente e sotto ogni rapporto accertata l'utilità e la convenienza dell'alienazione, nell'interesse della cassa medesima. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Oggi, 10, si apre il tronco di strada ferrata da Caluso ad Ivrea, a compimento della linea da Chivasso ad Ivrea.

R. Università di Torino. I nostri lettori sono già stati informati essere stato incaricato l'avv. coll. Garelli di supplire il prof. Lione nella cattedra che questi occupava da parecchi anni nella R. Università di Torino.

Intorno a questo fatto, noi riceviamo dal prof. Lione predetto, la seguente nota, a cui di buon grado diamo la chiestaci ospitalità:

« Il sottoscritto, reduce dalla campagna dopo le sue ferie autunnali, ignaro di quanto lo concerne, prega i suoi concittadini di sospendere i loro giudizi, sinchè meglio avvisato si trovi in grado di metterli a giorno di questo tenebroso affare.

« Pregherebbe intanto gli altri giornali, e

---

niere di dire, e nel supplemento a' vocabolari e nell'appendice alle grammatiche italiane dimostrò molte voci o maniere di costruzioni che le si hanno per gallicismi o sgrammaticature, essere in tutto e per tutto modi schietti, conformi al genio ed all'indole della nostra lingua. L'illustre cav. Salvatore Betti sta pubblicando un'operetta intorno ad alcune voci che si stimano erronee e tali non solo. Nè men degno di lode è il signor Molossi Lorenzo che alcuni anni or sono donava alla luce un nuovo elenco di voci e maniere di dire biasimate, e di altre che sembrano di buone ragioni e mancano ne' vocabolari (Parma, 1839, 1841). Altri non pochi avranno trattato di questa materia, ma a me sono sconosciuti, e la sarebbe vana ostentazione il citarli tutti. Sibbene e' non sarà fuor di luogo desiderare un'opera di lingua che si approssimasse d'assai alla *Fortuna delle parole* del Manno, in cui si rintracciasse veramente l'origine, il progresso, lo sviluppo, le modificazioni, che subirono le parole. Si vedrebbe allora come dalla nostra lingua (la più ricca in parole e modi di dire, benchè lo nieghi l'Allighieri nel suo trattato *De vulgari eloquio*) gli stranieri nel secolo XIII e nel XIV non isdegnassero di trarre molta dovizia per accrescere il patrimonio della propria; e come dalla greca e dalla latina favella, la spagnuola, la francese e l'italiana uscissero, aventi perciò un qualche vincolo di comunanza fra loro; e si vedrebbe qual parte abbia il popolo nella formazione della lingua (5); e come sia bene essere solleciti de' minuti ornamenti, e schivi de' minuti difetti; e ci apparerebbe come la storia della lingua sia storia di fatti; in cui rivelasi, per usare d'una espressione del Grassi, e l'insolenza del vincitore, e la vergogna del vinto. Si vedrebbe, in una parola, gran parte della storia de' costumi, delle leggi, delle vittorie e delle sconfitte della nazione; ed avrebbesi perciò un'opera nazionale, in cui ciascuno avrebbe alcunchè ad apparare; opera degna della comune gratitudine; perchè agli studii della propria lingua, conchiudo col Balbo, la vita stessa sarebbe degnamente adoperata.

Annunzierò ora a' miei lettori una *tragedia e poesie varie* dell'avvocato Stefano Dalmazzone; *Del linguaggio moderno* in Toscana del P. Giuliani; la vita di Cneo Giulio Agricola, di Cornelio Tacito, volgarizzata dal padre Carlo Faa di Bruno delle scuole pie; un discorso di Giulio Carcano per l'*inaugurazione del mouumento* a Tommaso Grossi, fatta in Milano il primo luglio 1858; lavori tutti di cui spero potervi intrattenere un'altra volta.

Castiglione Torinese, ottobre 1858.

G. A. Boetti.

(1) Sono conosciuti i dizionarii de' modi errati del Bernardoni, del Parenti, del Brambilla, dell'Ugolini, del Valeriani, del D'Ayala, dell'Azzochi, del Basi, del Bolza, del Costa e del Puoti, e di alcuni altri benemeriti certo della italica letteratura. Ma di questi non tutti si attennero ad una via, e parecchi condannano quelle stesse voci che e' adoperano. Nota ad esempio il Valeriani *gratuito* per *non comprovato* essere voce da sfuggirsi, e poi chiama *gratuita un'asserzione* del Bazzarini. — L'Ugolini fra i filologi contemporanei certo de' migliori, e meglio puri ed eleganti, condanna *annicchiare* per *collooare* e simili, e poi scrive *convinzione* non essere *annicchiata* nel vocabolario del Manuzzi. — Il Fanfani non approva *appunto* per *nota*, e dice il *quaderno* essere un *libretto* da pigliarvi *appunti*.

(2) Lo stesso Varchi poi condanna di molte voci le quali non sono rigettate da' più severi filologi; *bisbiglione* ad esempio per *sussurrone*, *buonissimo* per *bonissimo*, Nè il Viani fa fin qui cenno di queste parole.

(3) Fra' molti esempi che potrei addurre non citeronne che questi tre: — Boileau, scrittore lento, severo, scrupoloso scrisse nell'*arte poetica* questo verso: *Que votre ame et vos mœurs, peints dans tous vos ouvrages N'offrent jamais* ecc., ecc. E l'Ariosto canto 23: — Che fosse scelta in suo linguaggio io penso, — Ed ora nella *nostra* tale il senso. — E Dante nel convito scrisse: — *Riluce* in essa le intellettuali e le morali virtù. — Laddove in Boileau riscontri la sconcordanza di *peints* con *mœurs*, nell'Ariosto di *linguaggio* con *nostra*, in Dante di *riluce* con *morali virtù*.

(4) Il Nannucci morì in Firenze il 2 giugno 1857, e qui è mio dovere rendere pubbliche grazie al Viani del modo cortese con cui volle rammentare la biografia da me scritta di quell'egregio filologo ne' numeri 23, 24 del *Gabinetto di lettura*, settembre 1857. — Il Fornacciari morì in Pisa il marzo 1858 — Vedi il *Mondo letterario* del 3 aprile: e l'*Imparziale Fiorentino* dello stesso mese.

(5) Su questo argomento scrisse G. B. Niccolini alcune importantissime considerazioni. (Firenze, Felice Le Monnier 1844). E non meno notevole è l'orazione del Dati intorno all'*obbligo di ben parlare la propria lingua.* Vedi pure Compagnoni, *Dell'arte della parola*: e *L'oracolo della lingua in Italia*, di Franzoni Diodato. — Vedi pure la lettera di Cesare Balbo a Carlo Vidua sulla lingua, nonchè *La lingua e lo stile in Italia*, dello stesso — *Pensieri sulla storia d'Italia*, capitolo XIV del libro secondo.

G. A. Boetti.

specialmente quelli che ne discorsero, ad avere la cortesia di riprodurre un tale invito.

« Torino, addì 8 novembre 1858.

« *Prof.* LIONE. »

Distribuzione di premii. *Ventimiglia*. Ieri (6 novembre) avea luogo in questa città la solenne apertura degli studi con distribuzione di premii agli alunni del collegio. La funzione era presieduta dal vescovo della città monsignor Lorenzo Battista Biale e gli facevano onorata corona tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari. Esordì con forbita orazione inaugurale il professore di retorica D. Andrea Rolando, e gli tenne dietro con calde e patriottiche parole il provveditore agli studi Girolamo Rossi. Gentilmente intervenne a rallegrare in maggior modo questa festa la società filarmonica, e con isquisito intendimento si volle pressochè intieramente commessa ad un eletto stuolo di signore la distribuzione dei libri, porgendo in così fatto modo a molte madri il destro di premiare pubblicamente e convenientemente i loro studiosi e virtuosi figliuoli.

Consigli divisionali. Il consiglio divisionale d'Annecy ha incominciato ieri la sua sessione scegliendo a presidente il commendatore Despine, deputato al parlamento nazionale — vice-presidente, il cav. Laurent, id. — segretario, il cav. Dupraz e vice-segretario, il sig. Francesco Bachet.

Nella giornata di ieri il consiglio divisionale di Novara ha parimenti dato principio ai suoi lavori componendo l'ufficio presidenziale nel modo seguente:

Presidente l'avv. Carlo Cadorna, ministro della pubblica istruzione — vice-presidente, l'avv. e cav. Gaspare Cavallini, deputato al parlamento nazionale — segretario Francesco Scagica — vice-segretario, l'ingegnere Giuseppe Antonini.

Il consiglio divisionale di Alessandria, che ha pure incominciato ieri la sua sessione, ha scelto a presidente il cav. ed avv. Urbano Rattazzi, deputato al parlamento nazionale — vice-presidente l'avv. Agostino Depretis id. — segretario il cav. ed avv. Paolo Farina senatore del regno, e vice-segretario l'ingegnere Giacomo Pera.

Disastri di mare. — Scrivono dalla Spezia, il 5 novembre:

« L'uragano che infuriò la sera del 30 scorso mese pose in pericolo parecchi bastimenti mercantili che si trovavano in alto mare. Due di essi colle vele lacere già stavano per naufragare con tutto l'equipaggio nella spiaggia di Carrara, allorchè passando fortunatamente in quelle acque il capitano Salvatore Ghiselli da Viareggio (Toscana), comandante la tartana di bandiera estense (denominata *Elena*, con cinque persone d'equipaggio a bordo, mosse primieramente in aiuto del navicello estense *San Bernardo*, carico di marmi e con grave pericolo della vita trasse a salvamento nel porto di Lerici il suddetto legno e il suo equipaggio, composto di quattro persone le quali sfinite di forze si erano abbandonate in balia della Provvidenza. Ripartito immediatamente il Ghiselli per soccorrere ad altri bastimenti, trovò sulle spiaggie di Avenza altro navicello denominato il *San Giovanni* di bandiera estense, il quale, insieme al suo equipaggio composto di altre quattro persone, versava in grandissimo pericolo. Anche questo il benemerito capitano ebbe la ventura di rimorchiare salvo nel porto di Lerici.

« Il giorno successivo il vapore il *Roma* uscì dal ponte Lerici per andare in cerca di una tartana comandata dal capitano Lupi, la quale aveva a bordo quattro marinai e due figli del capitano stesso in tenera età. Essendo tornate vane le ricerche, il *Roma* ritornò la sera in Lerici. La supposizione della sommersione della tartana, se afflisse gli abitanti di Lerici, pose la costernazione nel cuore della moglie del Lupi, la quale offrì tre mila franchi al capitano del suddetto vapore ove egli si fosse indotto a spingersi a nuove ricerche. Ma egli se ne schermì credendo ciò inutile. Se non che il capitano Ghiselli, mosso a compassione dalle lagrime della moglie del Lupi, non ostante l'oscurità e la forte bufera, sciolse un'altra volta dal porto di Lerici col suo bastimento in cerca della tartana. La sorte corrispose pienamente ai generosi impulsi del suo cuore, poichè fu lieto di scoprirla sulla spiaggia di Massa e Carrara. Essa giaceva senza vele, cogli alberi rotti e in balia del vento e dei flutti. L'equipaggio era agghiadato dal freddo e stremato di forze. Conducendoli tutti salvi e a rimorchio nel porto di Lerici, il Ghiselli fu accolto dagli applausi della popolazione e dalle benedizioni delle famiglie e dell'equipaggio. Una cospicua somma fu offerta al capitano, ma egli la ricusò.

« La condotta del Ghiselli in questa circostanza non ha bisogno di elogio; i fatti parlano altamente nell'animo di tutti per proclamarlo un uomo benemerito dell'umanità e della marineria.

« Il marinaio Francesco Pietrapiana, d'anni 60, da Lerici, che trovavasi a bordo di un navicello stato salvato dal *Roma* il 31 detto, credendo sottrarsi al pericolo che minacciava il bastimento, saltò nella lancia che rimorchiava il medesimo, ma essendosi spezzate le corde della stessa, egli miseramente fu sommerso. »

Anniversarii, Oggi, 6 novembre, dice il *Morn. Possi*, anniversario della battaglia d'Inkermann, ad un'ora dopo mezzodì, dinnanzi ad un'immensa folla, fu scoperto il trofeo d'Inkermann, nel palazzo di cristallo. Vi si vedeva un mortaio russo, con bombe e palle. Sul piedestallo, si leggeva: *Inkermann, 5 novembre 1854*. Le bandiere d'Inghilterra, di Francia, di Sardegna e di Turchia completano l'ornamento del trofeo. Sopra degli scudi sono inscritti i nomi di tutti coloro che hanno avuta la croce di Vittoria, per questa battaglia. In una sola giornata vi furono 6,000 visitatori.

Principi letterati. I figli del re di Baviera hanno ereditato l'amore del padre loro per gli studi in generale e per la poesia in particolare. Il re Massimiliano II ha già pubblicato varii saggi poetici. Il duca Massimiliano di Baviera è conosciuto pel suo *Phantasus*, novella che ebbe qualche voga, pel suo viaggio in Oriente e per alcune traduzioni. Il principe Adalberto, fratello del re, ha pure composte poesie e sua sorella, la principessa Alessandra, pubblicò un volume di racconti popolari, che si vende molto ed a profitto di molte opere di beneficenza.

Economie turche. Il *Journal de Constantinople* annunzia nel suo ultimo numero che fu pubblicato un regolamento per prescrivere a tutti i funzionarii turchi di astenersi da spese inutili o disordinate. Ecco alcune disposizioni di quel regolamento:

« Sono proibite le pipe con anelli di pietre preziose; non si dovranno più, negli uffici amministrativi, dare nè pipe, nè caffè, nè sorbetti; gli impiegati dal grado di *bala* in su avranno soli il diritto di servirsi di carrozze a due cavalli; è loro proibito di prendersi più servi a cavallo; dal grado di *bala* e all'ingiù, gli impiegati non potranno servirsi che di una carrozza con un sol cavallo e di barche a due soli remi. »

Parecchie altre disposizioni egualmente *gravi* sono menzionate in quel regolamento.

Invenzioni. — Un apparecchio per dare pronto avviso al primo manifestarsi d'incendio sarebbe certo un'invenzione assai utile, così per le private dimore, come per le pinacoteche, le biblioteche, gli archivi, i teatri, i bastimenti ecc.

Il sig. Francesco Zovo di Torino, dimorante ad Oleggio, ha già fatti molti esperimenti di un apparecchio siffatto, da' quali risulta che esso porge da sè immediato avvertimento di qualsiasi incipiente incendio, per modo che si antiviene interamente qualsiasi danno, potendo essere immediato il soccorso.

Egli ha presa la privativa, per quella sua invenzione, di un'applicazione semplice, facile e poco dispendiosa, e noi gli auguriamo che i suoi sforzi siano coronati di felice esito.

Notizie Politiche

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* che sotto gli auspizii dell'Austria nuove trattative si stanno facendo in questo momento tra il governo napolitano e il pontificio per la cessione di Benevento e Pontecorvo; trattattive che avranno probabilmente lo stesso risultato di tutte le anteriori.

— Il marchese Turgot ha dovuto sospendere il suo viaggio per recarsi in Svizzera al suo posto, a motivo di una indisposizione.

Il capitano Doineau, stato condannato a morte per abuso nell'esercizio del suo potere in Algeria, nel processo clamoroso stato trattato nell'anno scorso davanti ai tribunali di Francia, e che poscia ebbe per grazia la commutazione di pena in carcere a vita, se ne stava in Algeri quasi in perfetta libertà. Ora il principe Napoleone ha ordinato che egli fosse trasferito nella prigione cellulare di Tours.

Il *Constitutionnel* dice che i figli naturali del condannato Guggenheim non erano stati battezzati, ma vennero senz'altro rimessi al concistoro israelitico di Parigi, perchè fossero allevati nella religione ebraica, alla quale appartenevano, e secondo il desiderio del loro padre.

M. E. Forcade è stato chiamato all'ufficio del procuratore generale, per un articolo scritto da lui sulla *Revue des deux mondes*. Pare però, dice un corrispondente del *Daily News*, che non gli si farà processo.

— Dal *Bund* rileviamo le seguenti notizie della confederazione svizzera:

« Il consiglio federale ha ricevuto nella seduta del 5 un rapporto verbale del sig. Dubs sulla conclusione della questione con Ginevra. Un rapporto in iscritto sarà presentato in seguito. Intanto la missione è chiusa e i commissarii sono autorizzati a ritornare alle loro case.

« Il console generale svizzero a Londra ha trasmesso al consiglio federale una comunicazione del governo britannico, in forza della quale i consoli e viceconsoli di stati amici potranno essere ammessi nelle Indie britanniche alle stesse condizioni come in Inghilterra.

« La legazione francese ha presentato alcune lagnanze di lavoranti francesi alla ferrovia del Vallese per alcune violenze patite dagli abitanti. Il consiglio federale ha risposto che essi debbono rivolgersi al giudice del luogo, e solo nel caso che la giustizia fosse denegata, spetta al consiglio federale di occuparsene. »

— Leggesi nel *Times* che, essendo le diserzioni un po' numerose, il governo inglese portò da 10 a 20 lire la ricompensa promessa per l'arresto di un disertore.

Il *Bombay Times* del 9 ottobre, dice che poco si farà pel ristabilimento dell'ordine nell'Aud, fino a che le operazioni, ora completamente sospese, vengano ad esser riprese nella fredda stagione: « Il piano di lord Clyde sembra esser quello d'incalzare i corpi degli insorgenti, che ora sono nelle provincie fin nei distretti di Khairabad e di Byraitch; e con una catena di comunicazioni militari, sulla riva destra del Gogra, chiuder loro ogni adito a tornar nella provincia. Se lord Clyde riesce in questo piano, il pestilenziale clima di quei distretti, ed insieme l'impossibilità di mantenere un corpo così grosso d'uomini, costringeranno i ribelli o ad entrare nel Nepaul, od a scendere a patti con noi. Intanto pare che i ribelli approfittino della nostra inazione per fortificarsi e spingono l'audacie fino a venir a rapinare quasi sotto le mura di Luknow. Fra le nostre truppe disgraziatamente infieriscono ancora le febbri e la dissenteria e bisogna proprio che aspettiamo il freddo, per ricominciare le operazioni militari contro i ribelli. »

— Un dispaccio da Madrid, 6, dice che un decreto reale pubblicato nella *Gazzetta*, fissa al 14 novembre le elezioni municipali. Le voci che continuano a girare di crise ministeriale e di disaccordo fra i ministri sono prive di fondamento. Le operazioni relative al disamortizzamento civile sono incominciate. Rios Rosas partirà fra breve per Roma.

Da Madrid si annuncia che nella Guipuscoa, che è la più orientale delle tre provincie basche, si è scoperta una corrispondenza del pretendente conte di Montemolin colle corti straniere durante la guerra civile di Spagna, con altre carte assai importanti.

Le notizie di Madrid (scrivesi da Parigi al *Morning Post*) dicono che il ministero O'Donnell avrà una grande maggioranza nelle cortes; ma secondo le opinioni degli uomini politici di Madrid meglio informati, la reale forza o debolezza del gabinetto di O'Donnell non essere apprezzata fino a che non siano convocate le cortes e non abbia il governo dato fuori un programma. È allora che le funeste fazioni, che dividono il parlamento spagnuolo, sogliono fare i loro calcoli, non nell'interesse del paese, ma dalla loro ambizione del potere. In Spagna vi sono politici ultramontani e politici socialisti, che desiderano gli uni e gli altri la confusione e talora si uniscono per ottenerla, cioè pel momento. Pare che O'Donnell voglia tenere una politica moderata, basata sulla costituzione del 1845, ma accettando ciò che fu fatto finora per le riforme ecclesiastiche. In queste viste, egli è, credo, appoggiato dalla Francia. Il consiglio mandato da Parigi a tutti i governi spagnuoli è quello della necessità di formare un governo forte, per mantenere la tranquillità. Il gabinetto di O'Donnell è convinto che questo consiglio è degno d'attenzione, perchè, durante le elezioni, egli tenne a Madrid una forte guarnigione, mentre fece tacere i giornali che si credeva poter eccitare troppa commozione. La Spagna è veramente un paese difficile da governare. Nessuno può concepire una ragionevole speranza da qualsiasi gabinetto colla inclinazione della regina verso i preti, colla democrazia avanzata delle città maggiori e la mancanza di patriottismo negli uomini pubblici. Eppure la Spagna possiede gli elementi per un buono ed onesto governo, se vorrà un qualche giorno trarne profitto, come il Piemonte, per migliorare l'istruzione e la prosperità delle popolazioni.

— Scrivesi da Berlino, 5:

« Si dice che, per gli inconvenienti che offrirebbe la posizione del principe di Hohenzollern come consigliere risponsabile della corona e le difficoltà che potrebbero risultare dall'essere un cattolico messo a capo degli affari della Prussia protestante, il principe abbia deciso di non prendere un posto nel ministero stesso e di rimettere il suo mandato nelle mani del gabinetto. È probabile che, definitivamente sarà Auerswald il chiamato alla presidenza del consiglio. Quando si pensa che non trattasi soltanto d'un cambiamento di persone, ma d'un cambiamento di sistema, non si può aver maraviglia delle difficoltà che presenta la formazione d'un ministero. Certo è che gli affari passano nelle mani del centro sinistro dell'antica camera. Il cambiamento è completo e farà scomparire alcuni uffizi dell'amministrazione centrale Si sa che, allato al consiglio, sussisteva un gabinetto civile ed un gabinetto militare privato. Auerswald e Bonin hanno chiesta la soppressione di questi gabinetti ed il principe vi ha acconsentito. Il gen. Manteuffel, che dirigeva il secondo gabinetto, riprenderà, dicesi, il comando di una brigata, e Illaire, che dirigeva l'altro, è designato pel ministero della giustizia. Quanto al presidente del consiglio, dicesi che sarà innalzato al grado di conte e che riceverà le insegne dell'aquila nera in diamanti.

Rudolfo di Auerswald, che ha molta parte nella formazione del nuovo gabinetto prussiano, e che era già presidente dei ministri nel 1848, dice una corrispondenza da Berlino, sta in intime relazioni colla famiglia reale. Quando il re Federico Guglielmo III nell'anno 1806 fu costretto a fuggire nella Prussia orientale colla regina Luisa e i principi reali, andò ad abitare il palazzo reale di Conisberga, dove era anche la abitazione del maresciallo di Prussia, il vecchio sig. di Auerswald. A quel tempo e anche durante l'ulteriore fuga della famiglia reale a Memel, i principi strinsero amicizia coi giovani figli del maresciallo e l'affezione personale del principe Guglielmo pel maggiore di quei fratelli, Rudolfo, sopravvisse a tutte le burrasche dei tempi.

Alessandro di Humboldt è ammalato di grippe e costretto a letto da alcuni giorni, senza però che si siano manifestati sintomi pericolosi, non ostante l'avanzata sua età.

Si smentisce la notizia che la cassetta della regina sia stata trovata. La polizia di Lipsia continua le sue ricerche per trovare tanto il ladro come anche l'oggetto involato.

Il *Monitore* prussiano ha pubblicato la lista completa del ministero che è così composto: Presidente del consiglio, principe di Hohenzollern — ministro senza portafoglio, signor Auerswald — esteri, signor Schleinitz — guerra, generale Bonin — finanze, Patow — agricoltura, conte Pückler — culto, Bethmann-Hollweg. Restano Flottwell all'interno — Simons alla giustizia e Von-der-Heydt al commercio.

— L'*Osservatore Triestino* afferma che il comandante superiore della marina austriaca propone di costruire nel porto militare di Pola tre cantieri coperti, che richiederanno la spesa di almeno un milione e mezzo di fiorini. Questi cantieri avranno una capacità che permetterà di costruire dei vascelli di primo ordine.

— Si ha da Copenhaguen, per dispaccio in data del 6, che il consiglio di stato in una seduta cui assistette il re, decise che la costituzione generale e le leggi che vi si connettono saranno abrogate pei ducati di Holstein e Lauenburg. Gli stati dei due ducati saranno convocati pel 3 gennaio.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* dice:

« Si viene a sapere che la Russia ha denunziato il trattato di navigazione coll'Austria. Questo provvedimento si riferisce alla navigazione a vapore d'Odessa, e sarà molto sensibile alla marineria mercantile austriaca, il cui commercio coi porti del mar Nero e del mare di Azoff è assai più considerevole che quello della Francia e dell'Inghilterra. Coi rapporti che esistono fra le due corti, egli è poco probabile che l'ambasciata austriaca a Pietroburgo, divenuta vacante per la morte testè avvenuta del conte Esterhazy, sia così presto rioccupata, tanto più che il signor De Balabin, il cui arrivo a Vienna era stato annunziato per i primi giorni del mese scorso, non è ancora giunto in quella città. Altronde sarà assai difficile di trovare un diplomatico in Austria che sia conveniente a rimpiazzare il conte Esterhazy.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 sera.

Il *Times* pubblica il testo del trattato conchiuso col Giappone. Gli ambasciatori e i consoli delle estere potenze verranno ricevuti nell'interno del paese, aperto ai viaggiatori. Il culto religioso sarà libero.

Borsa di Parigi del 9.

Azioni del Credito Mobiliare 960 (in ribasso di 13 fr.) — Id, della ferrovia V. E. 457 (ugual corso di ieri) — Id. Lombardo-Venete 615 (in rialzo di 3 fr.)

Il 3 0|0 aperto a 73 90, chiuse a 73 65.

BORSA DI PARIGI del 9 novembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0|0 . . .		73 90 73 65
4 1|2 p. 0|0	96 » » »	
Consolidati ingl.		98 1|4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	93 40 » »	
1853 3 p. 0|0	57 » » »	

G. ROMBALDO Gerente

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 9 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0	1 luglio	93 40	— — —	93 45	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	—	204 30 9.bre	204 —	205 50 31 x.bre
» liberate	—	—	— — —	— —	— — —
Cassa sconto Torino 1 lug.	—	—	— — —	— —	254 50 30 9.bre
Ferr. da Aless. a Strad. 446 50	—	—	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1[2	254 1[2
Francoforte sul M.	215 »	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vend ta
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0[00	4	2

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« **1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — **2°** Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — **3°** Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — **4°** Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*:

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

Opere del Prof. G. B. PEYRETTI

vendibili in Torino alla Tipografia SPEIRANI e TORTONE accanto a S. Francesco d'Assisi.

1° **ELEMENTI DI FILOSOFIA**

AD USO

delle Scuole secondarie

(È pubblicato il settimo fascicolo che è il penultimo del primo volume.)

2° **LOGICA**

(Libro di testo)

AD USO

DELLE SCUOLE SECONDARIE

(Sono pubblicati i due terzi dell'opera)

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

[illegible]

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, [illegible] o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d' injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudenat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. —

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LUSTROLINA rigeneratrice al Rhum-China, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta **Fr. 3 50**. — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1858, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui** o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco** o **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in [illegible] **accidenti sifilitici**.

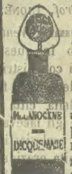
I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 3, in Parigi.

Agente generale in Torino il sig. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da **Depanis farm**. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Cane; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, *Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI



MELANOGÈNE

Tintura per eccellenza

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 *ottobre.*

FERROVIE	PARTENZE					
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		»	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	»	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE			
	Ore antimeridiane		Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo				
da Torino	6 30	12 »	5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »	2 10	7 20
Da Torino a Cuneo				
da Torino	6 15	9 30	1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35	1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano				
da Savigliano	7 50	11 05	3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08	2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore				
da Cavallermaggiore	7 40	10 55	3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16	2 26	6 16
Da Torino a Susa				
da Torino	6 »	10 10	2 35, 6 25, 10	
da Susa	3 15	6 05	12 10, 3 20, 6 30	
Vittorio Emanuele				
da Lyon	5 50	» »	6 »	
da Chatillon	10 22	» »		
da Torino			2 35	10 »
da St Jean de Maurienne	5 »	6 » 12 »	4 »	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara				
da Torino	5 10	8 15	2 15	5 20
dal Ticino	5 55	10 15	1 45	5 40
Da Biella a Santhià				
da Biella	6 »	» »	2 25	6 »
da Santhià	8 10	» »	4 10	7 45
Di Vercelli-Casale Valenza				
da Vercelli	6 25	7 40	4 20	7 55
da Valenza	9 45	» »	1 05	7 15
Da Ivrea a Torino				
da Ivrea	7 45	» »	4 15	7 35
da Torino	5 10	» »	2 15	5 20

M.ME CONSTANCE ***LINGÈRE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il domma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone